

# Una madre e un figlio... rispecchiarsi nell'altro

Dall'USI una ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS) sul rapporto fra madre e bambino nei primi tre anni di vita. Cento mamme saranno accompagnate durante e dopo la maternità dalle ricercatrici dell'Istituto di Psicologia e Sociologia della Comunicazione.



«Il bambino attribuisce un valore al pianto, alla sua emozione, grazie alla possibilità di veder rispecchiato il suo stato nel comportamento e negli occhi della mamma...»

*Maria Zaccagnino, PhD*

La ricercatrice Chiara Piccini (USI - IPSC) e sua figlia

## Istituto di Psicologia e Sociologia della Comunicazione (IPSC)

L'Istituto svolge attività di ricerca e didattica su temi a cavallo fra psicologia e sociologia. L'obiettivo principale è studiare ed elaborare modelli psico-sociali, fondamentali per capire i processi comunicativi che sono parte integrante di ogni attività sociale. In particolare, l'attività di ricerca è condotta nell'ambito dei Modelli cognitivi dell'intersoggettività, del Lavoro discorsivo e delle Relazioni interpersonali. La prof.ssa Antonella Carassa è l'attuale direttrice dell'IPSC.

### web:

IPSC: [www.ipsc.com.usi.ch](http://www.ipsc.com.usi.ch)

Università Svizzera Italiana: [www.usi.ch](http://www.usi.ch)

Focus sulla ricerca: [www.ticinoscienza.com](http://www.ticinoscienza.com)

### e-mail:

[ipsc.com@usi.ch](mailto:ipsc.com@usi.ch)

Circa cento neomamme saranno coinvolte in una nuova ricerca che permetterà di capire meglio come cresce e si sviluppa il rapporto tra madre e figlio nei primi anni di vita, in che modo l'immagine del ruolo di madre che una donna si crea, cambia dopo la nascita di un bimbo e come tutto ciò condizioni la crescita del piccolo. Sono gli obiettivi del progetto "Intersubjective experience and mental representations of interpersonal relationship: a longitudinal study on mother-child interaction", finanziato dal FNS, condotto dalla prof.ssa Antonella Carassa e dal suo gruppo di ricercatrici. Il progetto avviato lo scorso maggio 2009 si concluderà nel 2012 con la presentazione dei risultati finali.

Molto di quello che siamo nasce nei primi anni della nostra vita, frutto delle relazioni e degli scambi con le persone che ci stanno più vicino, soprattutto con chi ci ha tenuto in grembo per nove mesi. Eppure non ricordiamo mai abbastanza, fa notare la prof.ssa Carassa, l'importanza che hanno i primi anni di vita nella costruzione della nostra identità, nella capacità di esplorare il mondo con fiducia e sicurezza, nell'influenzare quello che diventeremo da adulti.

## Alla scoperta di noi stessi, un viaggio nella maternità

Quali sono i fattori più importanti che, a partire dai primissimi istanti di vita del bambino, hanno un'influenza fondamentale sul suo futuro sviluppo? È la domanda da cui sono partiti i ricercatori, racconta Maria Zaccagnino, impegnata nel progetto.

Il legame molto precoce che si sviluppa tra la mamma e il suo bambino determina quelle che poi saranno le aspettative del piccolo rispetto alle sue future relazioni, con sé, con gli altri e con il mondo; il riferimento qui è a uno dei maggiori psicoanalisti del XX secolo, John Bowlby, e alla sua 'teoria dell'attaccamento'.

se solo una madre lo può capire... vedere il proprio piccolo piangere e non sapere perché è una delle esperienze peggiori per una giovane mamma. *Il neonato vive stati mentali ed emozioni che non è ancora in grado di riconoscere, ha bisogno di un adulto che rispecchi questi stati, glieli legga e glieli restituisca carichi di significato. I rapporti che non funzionano sono proprio quelli in cui le mamme non hanno la capacità di riflettere sullo stato mentale del bambino e soprattutto di leggerlo, di dargli un senso* (Maria Zaccagnino).

Ma com'è possibile indagare fenomeni così delicati come la relazione madre-bambino? Servono strumenti che permettano di condurre analisi scientificamente attendibili. Un punto di forza del progetto è rappresentato proprio dal tipo di strumenti d'analisi previsti, che hanno richiesto una formazione lunga e costosa da parte dei ricercatori, finalizzata al loro corretto utilizzo. Accanto a strumenti come l'Adult Attachment Interview (AAI), un'intervista che valuta come una persona rappresenta le sue passate esperienze d'attaccamento verso chi si è preso cura di lei nell'infanzia, o il Caregiving System Rating Scale, un'intervista genitoriale che descrive invece come la mamma s'immagina il proprio ruolo di madre e la sua relazione con il piccolo, saranno usate anche procedure come la Strange Situation, un'osservazione diretta fatta in un contesto di laboratorio e usata per valutare la rappresentazione dell'attaccamento del bambino nei confronti della mamma a un anno di vita; quando poi i piccoli saranno un po' più grandi, verso i tre anni, sono previste anche osservazioni dirette di momenti di gioco fra la madre e il figlio.

«Una ricerca calda,  
un viaggio nella  
maternità che  
appassiona e che  
entra nel vivo della  
comunicazione.»

Cosa devo fare come mamma? Sarò all'altezza? Sono alcune delle domande che si pone ogni donna nei mesi che precedono il parto. A queste domande la nuova madre cercherà di rispondere partendo dalle proprie esperienze di vita e dalle rappresentazioni della figura materna che si è costruita nei primi anni. Questa immagine giocherà un ruolo chiave nella relazione con il bambino ed è uno degli aspetti che la ricerca approfondirà.

Ma non basta studiare le relazioni passate della mamma con le figure significative della sua infanzia, occorre analizzare anche la relazione in atto fra la mamma e il bambino, attraverso l'osservazione e la valutazione diretta: che cosa accade fra i due? Come la madre percepisce la loro relazione: calda, accogliente, divertente o fredda? Quali sono le attese del piccolo rispetto alle sue richieste d'attenzione verso la mamma? Cosa cambia durante i primi tre anni e qual è lo sviluppo psicoemotivo del bambino? Fino a chiedersi che ruolo abbia l'interazione con il padre. La ricerca mira, dunque, a indagare e integrare tutta una serie di domande legate a questa particolare e intima relazione, questioni, ancora oggi, affrontate spesso in modo separato. Fra i diversi aspetti, sarà analizzata anche la cosiddetta 'funzione riflessiva materna', ovvero la capacità della madre di comprendere il figlio, leggere i suoi pensieri, le sue emozioni e attribuirgli un significato. For-



È una ricerca 'calda', come ci tiene a ribadire Antonella Carassa, utile ad approfondire un momento chiave della vita di una persona; utile anche per una mamma che ha la possibilità di prendere coscienza di alcuni aspetti forse poco noti della sua relazione con il bambino. È per questo che le mamme coinvolte ma anche gli stessi operatori sanitari, come raccontano le ricercatrici, hanno mostrato subito grande interesse; per tutti loro sarà un'occasione in più per capire un'esperienza di così forte cambiamento, capace di portare immensa gioia, ma sicuramente non priva di ostacoli e difficoltà.